



Data di pubblicazione : 13/12/2013

H????

(*hédoné*)

**«... e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita...». Luca 8:14**

Da *hedos*, piacevole ai sensi. Il termine indica la continua ricerca del piacere sensuale <sup>(1)</sup>, caratterizzata da desideri fisici costantemente insoddisfatti e inappagati. Ricorre solo 5 volte nel Nuovo Testamento (qui, in *Tito 3:3*, *Giac. 4:1-3*, *2 Pie. 2:13*). Da questa parola deriva "*edonismo*" che, per definizione, è la concezione filosofica secondo la quale il fine dell'azione umana è il piacere. In altre parole, una cosa, una persona o un'esperienza, hanno valore solo nella misura in cui procurano piacere.

La parola aveva un significato molto positivo e generalmente si riferiva a ciò che era piacevole, divertente o invitante e designava le cose gradevoli al palato. In seguito venne applicata non soltanto a ciò che era gustoso, ma anche alle cose piacevoli a ognuno dei cinque sensi: alla vista (quindi tutto quello che era visivamente bello, come l'arte, la natura, le persone), all'udito (come la musica, il tono tranquillizzante di una voce, i suoni della natura), all'olfatto (come il piacevole aroma di una dolce o di una pietanza o il profumo dei fiori), al tatto (come una delicata carezza, un tessuto pregiato o il piacere sessuale) e al gusto (cioè il significato originale, il piacere nel mangiare un cibo o nel bere una bevanda).

In sostanza, la parola comprendeva "tutto quello che è gradito, o dava piacere, ai sensi". Nel tempo, venne a significare "piacere sensuale", sempre con riferimento ai cinque sensi, e infine, le venne attribuito il significato più ristretto di *soddisfazione sessuale*. La parola non ha mai perso il suo significato generale di "piacere sensuale", inteso come piacere dei 5 sensi.

L'altra caratteristica dominante del termine era designare ciò che è temporaneo, di breve durata e che quindi va continuamente ricercato. Nella sua connotazione negativa, venne a definire quelli che si davano interamente a soddisfare le voglie della "carne", ossia dei sensi fisici, non curandosi delle realtà spirituali.

Nell'A.T. il termine viene usato solo due volte, con il significato originale di *piacevole al gusto*. (*Num. 11:8*; *Prov. 17:1*). Nella versione dei LXX, in *Num. 11:8*, si allude a ciò che è "soddisfacente" per il gusto, cioè alla manna. Quello che è interessante notare, e che è molto diffuso nella tradizione ebraica, è che la "manna" ebbe la capacità unica di soddisfare tutti i gusti individuali, talché tutti la ritennero "piacevole" per il palato.

Ora, che si tratti di una tradizione o di un vero miracolo di Dio, il messaggio è che il nostro Padre ha dato alla Sua parola la capacità esclusiva di soddisfare i nostri gusti individuali, e di essere "piacevole" per ciascuno di noi, appagando le nostre esigenze spirituali.

Ancora, secondo l'insegnamento rabbinico, i "piaceri sensuali" sono visti come qualcosa che va controllato, altrimenti, come avverte *Tito 3:3*, diventeranno i nostri padroni, e saranno loro a controllare noi. Per un rabbino, i piaceri sensuali possono essere controllati con lo studio della Torah, mentre per noi cristiani, è la Parola di Dio, per mezzo dello Spirito di Dio dentro di noi, che ci dà un tale autocontrollo.

L'insegnamento rabbinico ha una illustrazione molto appropriata: i piaceri incontrollati sono come uno straniero di passaggio: una volta invitati, diventano ospiti, da ospiti ricevono poi il permesso di trattenersi e alla fine prendono il sopravvento, diventano i padroni di casa e noi i suoi servi.

Nel passo di Luca, la parola di Dio è unica e potente, ed è concepita per darci "piacere", accontentando ogni gusto personale. Dobbiamo prediligere la Parola, piuttosto che i piaceri passeggeri del mondo, che soddisfano solo i sensi fisici, ma non soddisfano i desideri dello spirito.

